

## **PERCHÈ L'EST è DIMENTICATO**

**di Bartosz T. Wielinski**

**su La Repubblica del 22 luglio 2019**

Alla distribuzione delle cariche più importanti dell'Unione europea non hanno preso parte i rappresentanti dell'Europa orientale. È un pessimo segno. Indicare il colpevole è molto semplice. Si tratta del governo di Diritto e Giustizia (PiS), che al vertice di Bruxelles si è recato con un solo cognome nel proprio taccuino. Il cognome di Frans Timmermans. L'intenzione del premier Morawiecki, però, non era quella di eleggerlo, ma di rovesciare la sua candidatura a capo della nuova Commissione europea. Timmermans, il primo vicepresidente della Commissione europea uscente, ha vigilato sul procedimento disciplinare in merito alla violazione dei principi dello Stato di diritto in Polonia. Si tratta, senza alcuna esagerazione, del politico occidentale più odiato dalla destra polacca. La missione ha avuto successo, il veto polacco, ceco e ungherese è stato sfruttato da alcuni Paesi governati dal Ppe per sollevare una protesta contro la candidatura di Timmermans. La loro argomentazione: Timmermans non può dirigere la Commissione perché divide l'Europa. Ovviamente, più che mantenere l'unità dell'Europa, a loro importava che a capo della Commissione ci fosse un politico democristiano. E hanno ottenuto quello che volevano, mentre Morawiecki è ritornato a Varsavia ad annunciare il successo della diplomazia polacca. Nessuna carica della Uè è toccata alla bulgara Kristalina Georgieva, sebbene all'inizio fosse vista come il successore del presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk. Sono stati ignorati anche il capo della diplomazia slovacca, Maros Sefcovic, e i presidenti della Lituania, Dalia Grybauskaitė, e della Romania, Klaus Johannis. I loro cognomi sono apparsi durante le deliberazioni. Non c'è stato alcun grande Paese che li avesse supportati. La Polonia, il sesto Paese europeo per dimensione, ha sempre difeso gli interessi della regione sedendo al tavolo con le altre grandi nazioni. Da quando a governare è il PiS, il mio Paese non svolge questa funzione. Non solo perché il PiS, attaccando l'indipendenza della magistratura o soffocando la libertà dei media, ha perso la propria reputazione a livello internazionale. La diplomazia polacca, che è stata purgata dei dissidenti, non funziona affatto bene. Il fatto che Morawiecki durante il vertice non si sia preoccupato per nulla della regione ne è la prova. E intanto, gli altri grandi Paesi hanno

deciso di punire la regione. Dal momento che Varsavia, Praga e Budapest (e parzialmente anche Bratislava) hanno voluto bloccare il compromesso sull'assegnazione delle cariche, non hanno ottenuto nulla. E così non è stata l'elezione, ma il rovesciamento della candidatura di Timmermans, a dividere l'Europa. È stato turbato l'equilibrio geografico, è stato inviato un segnale che l'Europa orientale non interessa affatto ai giocatori più importanti dell'Unione. Nel 2005, per dimostrare quanto fosse importante l'Europa orientale, Angela Merkel ha ceduto alla Polonia 500 milioni di euro che dovevano essere destinati allo sviluppo dell'ex Ddr. A ricevere i fondi sono state le regioni più povere della Polonia. Oggi sembra che l'Europa occidentale si sia stufata di quella orientale. La Francia, sotto il governo di Emmanuel Macron, non nasconde il fastidio che prova nei confronti di questa parte dell'Unione.

Lavoratori a buon mercato, corruzione, problemi con lo Stato di diritto e con la democrazia, l'autoritarismo strisciante, tutti questi problemi crescono di anno in anno, e niente lascia supporre che i nuovi Paesi dell'Ue riescano presto ad affrontarli. Ma sono stati proprio l'interesse dell'Occidente, il supporto costante e talvolta una severa critica a spingere le società al cambiamento. L'Occidente deve rendersi conto che non si possono identificare le società con i partiti al governo. L'Ungheria non è solo Fidesz, la Repubblica Ceca non è solamente Ano 2011, la Polonia non è soltanto il PiS. In ogni Paese dell'Europa orientale vivono molti difensori dichiarati dell'Unione europea. Essi devono essere supportati, non ci si può mettere una croce sopra. La mancanza di interesse verso questa regione, il suo abbandono verso la periferia, può solo peggiorare la situazione e inasprire le divisioni.